

ste notizie del giugno non corrono che sette mesi. A ripensarci, pare un sogno. In quel semestre memorando, di trepidazioni angosciose e di tenaci speranze, si assiste al riordinamento delle truppe, alla loro stupenda resistenza, alla ripresa dello slancio offensivo di fronte a un nemico imbaldan-

d'Aosta, Direttore del Reparto Operazioni, Comandante di Corpo d'Armata: questa la sua carriera fino al periodo avanzato della conflagrazione europea. Sopraggiunge la crisi dell'ottobre 1917. Il ministro della guerra, generale Alfieri, lo addita per il Comando Supremo. E', per molti, una



(Fot. Balerici & Fratini - Firenze)

zito che, tre mesi più tardi, sarà costretto a ripassare il confine di là dal quale più non ritroverà il potente impero per cui era sorto in armi.

Aveva già combattuto nel 1912 in Libia, comandando, come colonnello, il 93° reggimento fanteria. Il suo valore ebbe il battesimo a Zanzur, dove rimase ferito. Fu poi capo della Segreteria di Alberto Pollio e conservò l'ufficio anche col generale Cadorna. Maggiore generale, comandante la brigata « Siena », Capo di S. M. del Duca

rivelazione. Il suo coraggio, la sua rapidità di decisione, la sua capacità di esattamente valutare le proprie forze e quelle avversarie si manifestano nel giro di poche settimane. Gli occhi dell'Italia dolorante si affisano su di Lui; ed egli compie il miracolo. Dov'è lo sconforto infonde la fiducia. Quella ch'era una moltitudine oppressa dal precipitare del fato, diventa, mercè sua, una falange compatta in cui vibra lo spirito eroico capace di tutte le abnegazioni.

L'opera Sua di generalissimo si può rias-